

A. C. E. C.

DELEGAZIONE REGIONALE CAMPANA

Direzione: Piazza Donnaregina, 22 - Tel. 340058

NAPOLI

Napoli 7 gennaio 1963

Carissimo Silvano,

come certamente sai, la sera della festa dell'Epifania, in moltissime chiese, prima di togliere definitivamente il Bambino Gesù dal trono sul quale è stato esposto per tutto il periodo natalizio, si fa una funzioncina suggestiva al termine della quale si offre il Bambinello al bacio dei fedeli; poi scende il sipario sulla prima scena del dramma della Redenzione. Ho sempre pensato, durante gli anni miei di vita cosciente, che, in quella cerimonia occorre riscattare la festa dell'Epifania dalla inversione deformante della festa della...Befana, offrendo a Gesù Bambino i nostri doni, che Egli poi trasforma in grazia, e grazie, necessarie, l'una e le altre, a consentire la crescita interiore fino al compimento dell'età matura nell'atto supremo della Redenzione. Senza questo processo di crescita il Natale si riduce a poesia.

Pensavo a tutto ciò ieri sera, mentre mi accingeva a fare, nella Cappella delle Suore di S. Paolo, la cerimonia suddetta; e pensavo ai doni da presentare a Gesù Bambino. Gli avrei dato, senz'altro, tutto il contenuto del sacco della Befana, sintesi delle mie sofferenze fisiche e spirituali soprattutto degli ultimi cinque mesi: ma cercavo di identificare un motivo particolare, più immediato, ancora attuale, intorno al quale far ruotare tutto il sistema. Nella sofferta meditazione di quell'ora mi sovvenne un particolare: mi ricordai di quel che mi dicesti tu, venerdì, ad Asiago, al termine dei lavori del Consiglio, quando ti manifestai la mia intenzione di fare quella tale antologia. Ero sincero, e pensavo solo al bene della Associazione, della Associazione come la vedo io, frutto di quel che però ho imparato in seno ad essa stessa. Tu mi facesti balenare il dubbio che potessi essere mosso da un gusto personalistico e polemico. Sono certo che non è così; ma, la certezza non necessariamente si identifica con la verità. La verità è oggettiva; la certezza è soggettiva. E, del resto, non necessariamente occorre sostenere una propria tesi dimostrando la incoerenza eventuale degli oppositori.

E, così, ho offerto a Gesù Bambino le mie sofferenze di questi ultimi mesi, fisiche, professionali, morali, sul supporto della rinuncia a quella ricerca. Non so quale sarebbe stato il risultato della ricerca, ma lo spirito della rinuncia resta intatto in qualunque ipotesi. E, nel fare l'offerta al Bambino Gesù, ho pensato a tutte le necessità della Associazione in un anno che, per tanti motivi, è particolarmente importante.

Ho voluto dirti tutto questo a titolo di riparazione per l'eventuale impressione negativa che il mio atteggiamento ha potuto provocare in te, sminuendo quel significato pastorale dell'azione che, prima ancora che in un ambito sconfinato, occorre svolgere nell'ambito ristretto dei nostri rapporti.

L'aver fatto ciò, naturalmente, non attenua la portata di un grosso problema che mi sovrasta e mi fa soffrire: nell'attuale contrasto di idee sulle pregiudiziali del documento programmatico, come...partorirò lo schema della relazione congressuale, che, a mio avviso, non può prescindere da quelle pregiudiziali? Non ti chiedo di risolvermi il problema, anche se ti sarò grato delle indicazioni e dei suggerimenti che eventualmente vorrai darmi. Ti chiedo invece di pregare il Signore per me.

Con sentimenti di affettuosa amicizia, ti abbraccio fraternamente.

affettuoso  
D. Figliarullo